

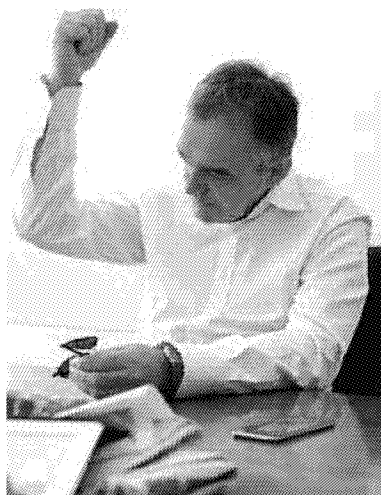
“L'acqua torni pubblica e gli utili vanno reinvestiti”

Manutenzione e gestione delle società, le priorità del governatore Rossi
“Non dobbiamo dimenticare l'indicazione che è venuta dal referendum”

MICHELE BOCCI

«INTANTO è necessario obbligare le società di gestione a non dividere gli utili ma a reinvestirli nel servizio idrico». Il governatore Enrico Rossi interviene sul disastro di lungarno Torrigiani per chiedere che si acceleri il ritorno a un sistema completamente pubblico. Utilizzando anche la legge. Riguardo a quanto è avvenuto a un passo dal Ponte Vecchio chiarisce: «È giusto che se ci sono stati errori umani vengano individuati. Tuttavia le domande di fondo che si pongono i cittadini sono più ampie e riguardano il problema dell'approvvigionamento idrico. La gestione del servizio dell'acqua è fondamentale». Il governatore indica almeno tre passaggi da intraprendere per cambiare il sistema e assicurare anche una manutenzione migliore della rete idrica. Intanto, appunto, che le società miste a fine anno non dividano gli utili tra i soci privati. «Poi tutto deve tornare in mani pubbliche, magari prevedendo tempi lunghi per la buonuscita dei privati. A quel punto bisogna aumentare l'investimento, a livello nazionale, fino a 5 miliardi di euro. Oggi siamo a circa un quarto di quella cifra».

Il governatore ricorda come ha legiferato la Regione su questo tema, dopo l'approvazione del Referendum sull'acqua pubblica del 2011. «Nel 2012, con la legge 69 abbiamo istituito una autorità regionale per l'acqua insieme ai Comuni, anticipando la legge Madia di vari anni. Ma nel testo della stessa norma facciamo riferimento al fatto che le concessioni al privato vanno a scadenza tra il 2012 e il 2026, quando le società di gestione diventeranno completamente pubbliche. Non dobbiamo mai dimenticare che la maggioranza dei cittadini italiani si è pronunciato per l'acqua pubblica. Io non ho niente contro i privati ma è sbagliato trovarsi nelle mani di una società e sapere che parte della tariffa che pago finisce in utili che



vengono divisi e vanno ai privati. Se li tengono e non li reinvestono solo perché hanno anticipato del capitale. Su questo punto va dato un segnale chiaro a livello nazionale». E qui arriva un altro riferimento a quanto accaduto a Firenze. «Riflettendo su questi fatti si capisce come possa essere importante spendere tutto il guadagno dell'azienda nella manutenzione». In Toscana i ricavi annui di chi gestisce la rete idrica sono di circa 30-35 milioni all'anno.

Rossi chiede al Pd, del quale ha più volte annunciato di voler diventare il segretario, di schierarsi in modo netto su questo tema. «Non penso a gestioni in economia, come invece fa il Movimento5Stelle, perché in quel modo si tornerebbe indietro, ai tempi della gestione idrica comunale». Il secondo tema da affrontare è quello di trovare forme lunghe per la fuoriscuita del capitale privato «in quelle situazioni in cui ci sono società miste, come da noi. E poi c'è il tema degli investimenti. Sull'acqua vanno messi 5 miliardi all'anno perché ora si spende troppo poco. Non è una cosa da imputare a Publiacqua, che sta facendo più investimenti di altri e ha un grup-

“

LE BOLLETTE

Ci vorrebbe una tariffa unica nazionale, e poi differenziarla in base al reddito. Chi guadagna bene può spendere 100-150 euro in più

”

IL GOVERNATORE

Il presidente toscano Enrico Rossi parla da leader nazionale

po dirigente che la gestisce bene. In questo campo ci vuole un intervento forte e politico a livello nazionale. Il settore è delicatissimo e mercoledì abbiamo provato cosa vuol dire stare con l'acqua razionata, anche se per poco». I fondi? Rossi ricorda che è stata tolta l'Imu. «La rete è un colabrodo, dobbiamo investire. Quello che è successo a Firenze è finito nelle cronache anche internazionali perché si tratta di una delle città più conosciute e amate al mondo ma chissà quanti episodi del genere succedono altrove senza finire alla ribalta. Consideriamo che in Toscana facciamo molti più controlli sulla rete che altrove ma comunque viaggiamo ad un ritmo che sarebbe adeguato se le reti durassero 130 o addirittura 150 anni. E invece ne durano 50 o 60».

Il governatore toscano propone una tariffa unica nazionale. «Bisogna arrivare a differenziarla per reddito. Chi guadagna bene può spendere 100-150 euro in più all'anno. Non gli spostano molto nel bilancio familiare. Per chi invece è in difficoltà economiche quei soldi possono essere importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

